

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EDILI: IL PADRONATO ROMPE LE TRATTATIVE

● I sindacati hanno immediatamente proclamato uno sciopero della categoria per il 16 prossimo, annunciando una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori del settore a Roma, sempre nei prossimi giorni
● Proprio ieri, con una risoluzione approvata all'unanimità, il Direttivo della CGIL ha esaminato la situazione delle lotte dei lavoratori e ha denunciato la politica antisindacale attuata dal governo

XXXIX Congresso del PSI Il nostro augurio

I COMUNISTI guardano al Congresso del Partito socialista, che si apre oggi a Genova, con viva attenzione e con fraterno interesse. Non è certo un fatto rituale ricordarlo in questa occasione le tante e dure lotte condotte insieme in mezzo secolo dai nostri due partiti per la libertà e per la pace, contro il fascismo e contro l'imperialismo, per la democrazia e per i diritti del lavoro. Non è certo un fatto formale sottolineare come — pur nei momenti più travagliati e sconvolti — sempre si sia mantenuto il filo di una collaborazione militante nelle lotte di massa, nell'azione sindacale, nelle amministrazioni locali. Questa profonda istanza unitaria, che ha superato prove difficili traendone nuovi motivi di verifica, è alla base della forza della sinistra italiana e della particolare posizione che il movimento operaio ha conquistato, difeso, esteso nel nostro paese. E' un dato la cui consapevolezza è profondamente radicata nelle più larghe masse popolari italiane, un patrimonio che non soltanto ha permesso di far fronte agli attacchi aperti e subdoli della reazione, dell'avversario di classe, ma consente oggi di tenere più che mai aperta la prospettiva di quel radicale rinnovamento politico e sociale di cui il paese ha bisogno.

Se questo è stato ed è possibile, vogliamo rilevare ancora una volta, è perché i due grandi partiti della sinistra hanno mantenuto, nella scia della propria tradizione storica, la propria fisionomia caratteristica. Due forze diverse e autonome, tra le quali intercorre un rapporto dialettico che ha dato luogo e deve continuare a dar luogo all'unità e alla cooperazione sui grandi temi della battaglia politica, nella direzione del socialismo. Non abbiamo mai cessato di considerare anzi questo il nodo dei tratti essenziali della nostra linea — il partito socialista come una componente essenziale del processo di avanzamento democratico del nostro paese: il che vale non solo per l'oggi ma anche per il domani, nella prospettiva di quella società nuova alla cui costruzione pensiamo debbano partecipare, recando ciascuna il suo peculiare contributo, le forze comuniste, le forze socialiste, le forze cattoliche progressiste e democratiche.

TALE orientamento nostro sul problema di fondo ci ha sempre dato e ci dà ora la possibilità di parlare in modo aperto e franco ai compagni del PSI, come si conviene tra due settori del movimento che si richiama alle classi lavoratrici e agli ideali del socialismo. Lasciamo ad altri il tentativo di influenzare dal di fuori il congresso di Genova, di indicare — e spesso con toni sprezzanti o addirittura insultanti, come è accaduto da parte di alcuni esponenti democristiani di primo piano — quali dove e come si debbano le accomodanti conclusioni. Sappiamo che nessun partito che tenga alla propria au-

Oggi si apre a Genova il Congresso PSI
A PAG. 2

I comunisti in difesa dei diritti acquisiti dai contadini

Fitti agrari: il governo sotto accusa alla Camera

Interventi dei compagni Giannini e Bardelli - Denunciata la convergenza dei voti fascisti che ha dato via libera al progetto governativo - Il governo sembra orientato a non prorogare le norme transitorie

Nella prossima riunione del Consiglio dei ministri prevista per martedì, il governo non affronterebbe la questione dei fitti agrari, confermando così la sua intenzione di non concedere alcuna proroga alla attuale disciplina transitoria che scade dopodomani. Il governo appare in sostanza intenzionato a creare un vuoto legislativo e a stronzare la discussione in Parlamento per che si arrivi alla rapida approvazione del progetto di legge, che aumenta i canoni e colpisce le conquiste di riforma contenute nella legge De Mazi Cipolla. Contro questa grave prospettiva si sono pronunciati ieri, nel corso del dibattito alla Camera, i compa-

gnomi Giannini e Bardelli che hanno denunciato la gravità dell'attacco del governo e delle forze di destra alle conquiste realizzate nelle campagne ed hanno ribadito la necessità di una proroga che permetta al Parlamento di portare avanti un dibattito senza restrizioni. Analoga proposta è stata avanzata dalla Alleanza nazionale dei contadini che ha polemizzato con la Coltivatori diretti la quale, abbandonando la posizione critica espresa all'inizio della grave sentenza della Corte Costituzionale, non solo ha espresso il suo pieno appoggio al progetto governativo, ma ne ha anche sollecitato la rapida approvazione.

(A PAGINA 2)

Luca Pavolini

Giuseppe Boffa
(Segue in penultima)

Ha ottenuto il 61% dei suffragi espressi: ma ha votato poco più della metà dell'elettorato

Nixon rieletto a grande maggioranza deve ora rispettare gli impegni di pace

La sua vittoria è stata favorita dai successi iniziali della politica di distensione con Mosca e Pechino — La maggioranza del Paese ha creduto anche in Indocina la pace fosse « a portata di mano » — I repubblicani non sono riusciti ad ottenere la maggioranza nei due rami del Parlamento — I democratici detengono al Congresso 244 seggi contro i 190 dei loro avversari repubblicani — Il partito di McGovern in testa anche nella battaglia per i governatori

Dal nostro inviato

NEW YORK, 8. Non ci sono state sorprese nelle elezioni americane di ieri. Le previsioni si sono rivelate esatte. Nixon ha ottenuto il diritto di restare per altri quattro anni presidente degli Stati Uniti, battendo il rivale, senatore McGovern, con un ampio margine di voti. Ma egli non è riuscito ad ottenere per sé e per il suo partito la maggioranza dei due rami del Parlamento americano. A questa ombra sulla vittoria, se ne somma un'altra: la partecipazione al voto è stata molto bassa, una delle più basse nella storia postbellica americana, avendo oltrepassato di poco la metà del corpo elettorale. Secondo le ultime notizie, Nixon ha ottenuto un poco più del 60 per cento dei voti. Ciò affianca la sua vittoria a quelle egualmente nette che gli altri presidenti ottennero in passato, quando — come è accaduto questa volta — i risultati hanno frastuono una notevole distanza tra il vincitore ed il perdente: si ricordano, in particolare, i successi di Harding nel '20, quello di Roosevelt nel '36, infine quello di Johnson su Goldwater nel '64.

Il presidente ha conquistato la maggioranza in tutti gli Stati che compongono la Federazione americana, con la sola eccezione del Massachusetts, lo Stato ritenuto più « liberale », cui si aggiunge quella del distretto di Columbia. La piccola giurisdizione territoriale che comprende la città di Washington e che non fa parte di nessuno Stato federato. McGovern ha quindi perso anche il Sud Dakota, lo Stato in cui fu eletto senatore.

La conclusione della lunga battaglia elettorale è sopraggiunta con estrema rapidità. Il voto era appena terminato a New York ed era ancora in corso in alcuni Stati della costa del Pacifico, tra cui la California, quando le stazioni televisive, mediante l'extrapolazione dei primi risultati già noti, hanno potuto preannunciare la vittoria di Nixon. Le differenze di fuso orario, le diverse ore di chiusura dei seggi nei singoli Stati, la rapidità dei conteggi, grazie al voto effettuato con le macchine, consentono infatti, in America, di conoscere una parte del responso elettorale mentre in una grande porzione del paese si vota ancora. Questa volta, però, le prime indicazioni sono state via via confermate e rafforzate dalle notizie successive. Dapprima sono arrivati i risultati del Sud, ove i seggi chiudono assai presto. Questi Stati, tradizione-

Giuseppe Boffa
(Segue in penultima)

A PAGINA 11 GLI ECHI IN ITALIA E NEL MONDO



BOMBE SUL VIETNAM Micidiali bombe laser-guidate vengono caricate sui bombardieri che ogni giorno partono dalle portiere USA per sganciare sull'Indocina il loro carico di distruzione e di morte. Anche ieri infatti i « B-52 » e l'aviazione tattica americana hanno colpito sia il Sud che il Nord Vietnam. Intanto il fantoccio Thieu ha ulteriormente inasprito la repressione (LE NOTIZIE DAL VIETNAM A PAG. 11)

Il discorso del segretario generale del PCI a Pavia per l'apertura della campagna elettorale

Berlinguer: «Necessaria una direzione politica che colpisca alle radici l'eversione fascista»

Il significato delle elezioni USA - Intensificare l'impegno per la pace nel Vietnam - La battaglia per i fitti agrari - Con l'attuale governo non si può far fronte ai disegni delle forze reazionarie - Sia quello del 26 novembre un voto antifascista, contro il centro-destra, che rafforzi il PCI

PAVIA, 8. Il compagno Enrico Berlinguer ha parlato questa sera a Pavia in occasione dell'apertura della campagna del PCI per le elezioni del 26 novembre, che impegneranno gli elettori pavesi: per il rinnovo del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale della città capoluogo e i consigli di alcuni altri importanti comuni della provincia. Migliaia di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani si sono raccolti per ascoltare il discorso del segretario generale del nostro partito.

Berlinguer ha fatto riferi-

mento, tra l'altro, al risultato delle elezioni americane per rilevare che il successo ottenuto dal Presidente Nixon deve necessariamente essere messo in relazione in larga misura all'iniziativa che ha visto negli ultimi tempi lo stesso Presidente americano muoversi in direzione del riconoscimento della realtà del mondo di oggi, ed innanzitutto della nuova grande realtà e del ruolo dell'URSS, della Repubblica popolare cinese e degli altri Paesi socialisti. In questo quadro, Nixon ha dovuto anche accettare le basi di un accordo per porre fine alla guerra nel Vietnam, un accordo che se rappresenta un punto di incontro e anche di compromesso salvaguarda tuttavia la necessità esigenti di indipendenza nazionale e di libertà di disporre del proprio destino, che sono gli obiettivi per cui in tutti questi anni si sono esercitate battute i combattenti vietnamiti.

E' vero — ha detto Berlinguer — che proprio in relazione a questo accordo è manifestata la scarsa serietà e anche la doppiezza dei governanti di un pur grande Paese come gli Stati Uniti, i quali prima hanno assunto gli impegni solenni e hanno riconosciuto esatto il testo dell'accordo reso noto da Hanoi, per tentare poi di prendere altro tempo, di tergiversare. Ciò è un motivo di allarme per l'opinione pubblica mondiale, ma soprattutto sottolinea la necessità di esercitare la massima pressione affinché i dirigenti statunitensi rispettino i patti e pongano immediatamente fine al conflitto che insanguina da anni l'Indocina.

Venendo a parlare della situazione politica italiana, dopo aver ricordato alcuni degli aspetti più gravi che caratterizzano gli orientamenti e l'attività del governo Andreotti-Malagodi (dal rifiuto ad accettare le rivendicazioni delle più diverse categorie — per i sindacati, insegnanti, dipendenti pubblici — all'incoraggiamento, per esempio, di una « democrazia » dei capitalisti è rispettata finché non mette in pericolo il loro potere, i governi, nei Paesi capitalisti, cambiano, certo: possono essere conservatori o socialdemocratici, ma i padroni di quei governi non cambiano. Che cosa è successo in Grecia quando lo signori hanno capito che i comunisti avrebbero vinto le elezioni? Che cosa succede in America latina, dove lo signori temono di dover passare la mano? Che cosa succede in Africa? Ma infine: che cosa è successo nel Vietnam, appena lo signori hanno avuto paura di venire sdogliati? In Italia i comunisti italiani hanno ripetutamente dichiarato di accettare il

Perizia conferma che Serantini venne ucciso dai poliziotti

E' stata depositata, a Pisa, la perizia sulle cause della morte di Franco Serantini, lo studente di 20 anni morto in carcere — senza soccorsi — dopo esser stato ferocemente bastonato dai carabinieri. Il decesso del giovane è stato proprio provocato da quel pestaggio, dice la perizia, ed ora il magistrato dovrà procedere all'individuazione degli ufficiali e degli agenti colpevoli. Serantini, oltretutto, era stato fermato pur non avendo commesso alcun reato

OGGI
« STELLA nera », il nuovo corsista del « Resto del Carlino », crede di metterci in imbarazzo quando afferma che nei Paesi socialisti non c'è « democrazia »: e ci invita a dirgli dove e quando si è avuto un esempio di democrazia in quei Paesi. Ma di quale « democrazia » parla? Di quella capitalistica, che egli preferisce. Allora noi non abbiamo difficoltà a rispondergli che le forme e i modi di governo nel campo socialista (sia pure con errori, eccessi e persino delitti, che noi, del resto, abbiamo sempre deplorato) sono conformi a costumi liberamente approvate e confermate dal popolo, mentre la « democra-

I perchè d'un successo

Nixon è stato rieletto e le dimensioni del suo successo sono eccezionali. Le previsioni sono state così rispettate. Le iniziative distensive del Presidente, i viaggi a Pechino e Mosca, le promesse di pace per l'Indocina hanno avuto senza dubbio un peso di notevole rilievo nell'affermazione del capo della Casa Bianca: un'affermazione che, per quanto clamorosa, trova però un significativo limite nel fatto che il partito repubblicano è stato nettamente battuto sia nelle votazioni per il Senato sia in quelle per la Camera dei rappresentanti sia in quelle per i governatori. La « democrazia » americana è abbastanza bizzarra da produrre simili congiunzioni, così come pretende di spacciare per un plebiscito nazionale un'elezione presidenziale che ha portato alle urne solo una limitata percentuale delle persone in età di voto, grazie a un sistema elettorale che contraddice alla radice i principi della libertà e della democrazia. Di questa realtà, cioè di dover governare con un congresso a maggioranza democratica, Nixon sentirà il peso condizionante durante il suo nuovo mandato.

Il « perchè » della vittoria nixoniana ha inteso una prima risposta: il Presidente ha indosso al momento giusto i paludamenti dell'uomo del secolo. Il 9 ottobre 1968 egli aveva dichiarato, quando doveva scalfire Johnson: « Coloro che in quattro anni hanno avuto l'occasione di fare la pace e non l'hanno col-

ta, non dovrebbero vedersi offrire quest'occasione ancora una volta ». In quattro anni Nixon non ha messo fine alla guerra, anzi l'ha proseguita, ampliata e aggravata, sostenendo però nel contempo che l'impegno degli USA in Indocina stava esaurendosi, come dimostrava il parziale ritiro del corpo di spedizione. Senonché Nixon ha compensato il ritiro delle forze di terra con una dilatazione mostruosa dei bombardamenti dell'USA su tutto il territorio indocinese e soprattutto sul Vietnam. Nell'imminenza delle elezioni Nixon ha fatto balenare ai governatori l'opzione pubblica che l'occasione della pace era a portata di mano, pronta per essere finalmente colta, magari con un ritardo di qualche giorno. Nixon ha giocato « una carta truccata » per vincere? L'accusa gli è stata incisa fino all'ultimo dal candidato democratico McGovern. Il Presidente non gli ha risposto. Ha però lasciato trascorrere i termini da lui stessi fissati senza firmare gli accordi stabiliti coi vietnamiti. Ma ora che le elezioni sono passate e vinte, tocca a Nixon dimostrare che non barava, che non mentiva quando, anche nell'ultima allocuzione televisiva prima del voto prometteva di non tornare a fare la pace e non l'hanno col-

Ma ora che le elezioni sono passate e vinte, tocca a Nixon dimostrare che non barava, che non mentiva quando, anche nell'ultima allocuzione televisiva prima del voto prometteva di non tornare a fare la pace e non l'hanno col-

Ma ora che le elezioni sono passate e vinte, tocca a Nixon dimostrare che non barava, che non mentiva quando, anche nell'ultima allocuzione televisiva prima del voto prometteva di non tornare a fare la pace e non l'hanno col-

Fu nascosta dagli inquirenti la verità su Gioia Tauro

Nuove rivelazioni sui tentativi di nascondere che il deragliamenti del Treno del Sole nei pressi di Gioia Tauro, nel luglio di due anni fa, fu causato da un attentato. Il « Corriere della sera » ha pubblicato un servizio nel quale afferma che un suo giornalista, pena la denuncia alla Magistratura, fu diffidato dal continuare a scrivere che la sciagura venne provocata premedatamente.

« qua siamo »
Risponde a sua volta, « Stella nera ». Del quale non abbiamo mai detto che intendeva sostituire il Domestico (vediamo con piacere che lo chiama anche lui così). Ma sarebbe una idea, tanto più che egli scrive di non avere « mai accettato di sedersi sulla poltrona di un collega che non l'avesse lasciato per andare a sedersi su una poltrona migliore ». Dov'è dunque andato a sedersi? Domestico? Domestico? sta per essere chiamato a dirigerlo « Le Monde »? Forlèbraccio